

## **LA SOSTA DELLA SANTA CASA A POSATORA: PURA VERITA'!**

Nel numero di febbraio 2013 nel "Messaggio della Santa Casa", edito dalla "Congregazione Universale della Santa Casa", in risposta ad asserite ma "ignote" richieste di chiarimento alla redazione, ed in evidente contraddittorio a miei studi ed a miei servizi televisivi, è apparso un articolo a firma di G.S. (Giuseppe Santarelli), direttore della stessa "Congregazione", dal titolo "La sosta della Santa Casa a Posatora? Pura leggenda!" (cfr. <http://www.lavocecattolica.it/traslazioneposatora.htm>).



Avendo l'autore già negato - con gravissime "falsità" storiche e documentali - la verità di "tutte" le Traslazioni Miracolose della Santa Casa, ritenendole tutte "leggende" (*quella di Tersatto, nella selva di Loreta, sul campo dei due fratelli, sulla pubblica strada*), non sorprende questo nuovo articolo, che reitera un'opera trentennale di "falsificazione", di "distruzione" e di "dissacrazione" operata dal Padre Santarelli e dalla Basilica Pontificia Lauretana, in ormai perenne ed ostinata disobbedienza a tutti i pronunciamenti ed alle disposizioni dei Sommi Pontefici, per sette secoli, ed ultimamente anche dell'amatissimo Benedetto XVI, i cui "richiami" sono stati purtroppo sempre



disattesi, procurandogli ulteriori sofferenze, come posso affermare "con cognizione di causa".

Per non lasciare i cristiani nel dubbio e nella confusione, ricordando come sia stato già costretto ad inoltrare formale denuncia canonica a riguardo del Padre Giuseppe Santarelli per "il delitto di falso" (cfr. in Internet <http://www.lavocecattolica.it/denunciacanonica.htm>), e preparando una rinnovata, ampliata e ancor più precisa documentazione a riguardo anche della traslazione miracolosa di Posatora, pubblico in Internet - all'indirizzo <http://www.lavocecattolica.it/miracolosatraslazione.posatora.htm> - venti

pagine (le pagine 52-71) del mio libro LA VERIDICITA' STORICA DELLA MIRACOLOSA TRASLAZIONE DELLA SANTA CASA DI NAZARETH A LORETO, dalle quali si può prelevare un'amplissima trattazione che sconfessa l'articolo suddetto del Padre Santarelli.

La sosta della Santa Casa a Posatora, perciò, pura leggenda?... NO!... PURA VERITA'!...

Prego sinceramente Dio e la Vergine Maria per il Padre Giuseppe Santarelli, Direttore della "Congregazione Universale della Santa Casa" e per il Vescovo di Loreto Mons. Giovanni Tonucci, che lo avalla, perché abbiano la grazia della "conversione" e del "ritorno all'obbedienza" della Chiesa, cessando di confondere i cristiani e l'opinione pubblica mondiale, travisando e falsificando sempre la verità sulla "questione lauretana".



Ancona, 22 febbraio 2013  
Prof. Giorgio Nicolini

Posta Elettronica: [giorgio.nicolini@poste.it](mailto:giorgio.nicolini@poste.it)

## La Traslazione Miracolosa a Posatora di Ancona

In Ancona, secondo la secolare tradizione locale, la Santa Casa, “portata via” da Tersatto, prima di giungere a Loreto fu trasportata nel 1295 - per “il ministero angelico” - su una collina di questa città, ove vi è rimasta per nove mesi, e poi... è ancora “volata” miracolosamente via!... “Così” è “testimoniato” e “scritto” in un documento di un sacerdote contemporaneo all’epoca dei fatti, di nome “don Matteo”. In quel documento è così scritto: “Io, don Matteo, rettore e plebano di Sant’Onofrio fora della Porta di Campo di Marte della città di Ancona, per mia devozione lascio questa memoria di questo miracolo, ch’è dell’anno 1295. Nella selva in Contrada di Posatore si posò per nove mesi la Santa Casa della Madre di Dio, e perché semo tanto costernati et restati in tanto poco numero di persone, per le gran guerre e pestilenze patite, ho voluto mettere questa scrittura per ricordo sotto la pietra sacra della Chiesa di Santa Caterina, acciò piacendo alla Madonna Santissima al suo tempo si ritrovi. Umilissimo servo di Dio”.

La verità di tale “traslazione miracolosa” in Ancona, nel 1295, è anche attestata da tre chiese costruite in Ancona - di cui due ancora esistenti - “a ricordo” di quell’anno della “sosta” della Santa Casa in Ancona, su una collina prospiciente il porto, chiamata poi - come ancor oggi - “POSATORA”, dal latino “posat et ora” (cioè a ricordo della Santa Casa ivi “posatasi” e ove “ha pregato” per la città ed “è stata pregata” dalla città).

Esiste, inoltre, anche una lapide, che è ancora esistente nella Chiesa di Posatora. Tale lapide riporta scritto: “In questa Selva/Qui posò la S(anta) Casa/Della madre di Dio/P(er) nove mesi/MCCXCV”. Tale lapide era “la traduzione” e “la copia” di un’altra LAPIDE, antichissima, che riportava scritto - in latino “volgare” antichissimo della fine del XIII secolo - le seguenti parole “QUITA FUTA REPOSATA LA MADONA DE LORETA...” (e altro, forse con la data, attualmente però non documentabile). Il significato delle parole incise sulla lapide è: “da qui” (= quita: cfr. Zingarelli, 1962, p.1282) è fuggita (= futa: cfr. op. cit., p.601, nel dialetto anconitano “fujta”) dopo essersi posata (= reposata: cfr. op. cit., p.1363) la Madonna de Loreta... (così denominata, perché portata successivamente dagli angeli nella selva recanatese di una signora di nome “Loreta”).

Tale lapide, da un filologo datata della fine del XIII secolo, esisteva, nella suddetta Chiesa (contemporaneamente all’altra più recente e ancora esistente) fino a circa il 1950-1960. Venne rimossa per restauri alla Chiesa e purtroppo - causa l’incuria umana - non fu più ritrovata. La sua reale esistenza è provata indiscutibilmente da vari testimoni, come Mons. Francesco Lasca, canonico della Cattedrale di Ancona, recentemente scomparso, che mi dichiarò che la lapide era murata in basso, a sinistra, appena entrati nella Chiesa. Così anche altri testimoni, ancora viventi, come don Lauro Cingolani di Porto Recanati, ed una signora novantenne di Ancona, che circa cinquant’anni fa abitava davanti alla Chiesa di Posatora: hanno attestato che entrando nella Chiesa esistevano alcuni decenni fa entrambe le lapidi: quella antica della fine del XIII secolo (andata smarrita) era murata in basso a sinistra e quella del XVI secolo (ancora esistente) era murata in basso a destra, ai lati di chi entrava in Chiesa dalla porta centrale.

In un libro del famoso storico e artista locale Sanzio Blasi (“Terra Marchigiana”), si parla della lapide più recente ancora esistente nella Chiesa di Posatora, e si riporta l’informazione di un’antica nicchia (“parvula cella in qua erat”) ove era stata collocata la lapide antichissima e la statua della Madonna di Loreto ivi venerata (ora nel Museo Diocesano). Nel libro è scritto (pag.75): “Il suo più antico ricordo l’abbiamo dal 1391 in cui si nomina Santa Maria “de pusatorio”, con l’indicazione che l’informazione è tratta dal “Libro de’ Consigli del Comune dell’anno 1391”, tutt’oggi esistente nell’Archivio di Stato di Ancona (in Via Maggini, n.80). Quindi l’epoca di composizione della lapide antichissima e della statua della Madonna di Loreto, collocati nella “parvula cella” esistente prima della costruzione dell’attuale Chiesa di Posatora, è senz’altro almeno della fine del XIV secolo.

La lapide, risalente perciò davvero alla fine del XIII secolo, o comunque agli inizi del XIV secolo, costituisce anche “un reperto importantissimo” per “confermare” “il fatto storico” che la Santa Casa ha “davvero” sostato nella “selva della signora Loreta”, prima di essere collocata sul colle lauretano ove ancor oggi si trova, poiché vi si parla della “Madona de Loreta”, che era il modo consueto all’epoca di indicare il successivo luogo di sosta della Santa Casa, cioè nella selva recanatese della signora di nome “Loreta” (da cui prese il nome in seguito la cittadina dal nome “Loreto”).

Riguardo alle date delle “traslazioni miracolose” bisogna ricordare che nella lapide di Tersatto, ancor oggi esistente, e che riporta la prima traslazione miracolosa ivi avvenuta, è scritto: “Venne la Casa della Beata Vergine Maria da Nazarette a Tersatto l’anno 1291 alli 10 di maggio et si partì alli 10 di dicembre 1294”. Da tale lapide di Tersatto si deduce che la data di arrivo della Santa Casa nella zona di Recanati come oggi si celebra - il 10 dicembre 1294 - è stato un errore di interpretazione fatto da parte di un archivista di Recanati, Girolamo Angelita, che nel XVI secolo fissò erroneamente quella data come quella di arrivo nella zona recanatese, confondendola con quella di partenza da Tersatto. Infatti tale data (il 10 dicembre 1294) riguardava “la partenza” o “scomparsa” delle tre “Sante Pareti” della Santa Casa da Tersatto, da cui poi fu portata dagli angeli del Cielo “in vari luoghi” (tra cui Ancona), come la Chiesa ha sempre avallato con pronunciamenti canonici vescovili e dei Sommi Pontefici.

Prof. Giorgio Nicolini